

4. Servizi alla Comunità Ecclesiale



Presentazione

Per rispondere alle esigenze della parrocchia, nonché della diocesi, le PSMC collaborano nei diversi campi della pastorale: popolo, piccole comunità, famiglie, servizi di catechesi ai bambini e ai ragazzi, catechesi pre sacramentale degli adulti (sacramenti dei figli o matrimonio), celebrazioni liturgiche, servizi di carità e di promozione umana, di formazione ai diversi ministeri, ecc.

Per ognuno di questi servizi, come già detto nei modelli precedenti, è necessario tenere conto:

- della realtà culturale e ambientale in cui le persone e le famiglie vivono, avendo una particolare attenzione per la realtà dei giovani;
- della comunità ecclesiale alla quale essi appartengono;
- delle famiglie di appartenenza dei destinatari dei servizi;
- delle persone a cui si rivolge il servizio;
- degli operatori stessi del servizio: le suore e i diversi collaboratori e/o volontari.

Alcuni servizi svolti, occasionalmente o in forma sistematica, dalle suore con l'aiuto di altri collaboratori, all'interno e a favore della comunità parrocchiale, vengono anche coordinati dalla parrocchia e sono realizzati in comunione con la Chiesa Locale. Sono servizi pastorali che la gente cerca, ma non collega con altri suoi bisogni più profondi, relativi al senso e alla promozione della vita, delle famiglie stesse e della propria realtà.

1. IDEA FORZA

SERVIZIO CHE PROMUOVE UNA “CHIESA-CARITÀ” COME “COMUNITÀ-POPOLO”, IN UN ITINERARIO DI EVANGELIZZAZIONE DEI LONTANI E DELL’ETICA DEL BENE COMUNE, A PARTIRE DAGLI ULTIMI.

Esplicitazione:

- sono servizi specifici che tendono a costruire la Chiesa locale (diocesi, parrocchia, unità pastorale...) come una comunità popolo, che cerca i “fuori sacrestia” togliendo l’abisso tra Chiesa e popolo, e distinguendosi per lo “*spirito di famiglia*” o relazioni nella carità e per l’apertura alla civiltà dell’amore. “*Bisogna che vi buttiate ad un lavoro che non sia più solo il lavoro che fatte in Chiesa*” (Let. II, 68 - 12.1.1930);
- tramite tutti quelli che avviciniamo con il nostro servizio, promuoviamo un dinamismo comunitario e caritativo che incide efficacemente sul modello di Chiesa, sulle relazioni sociali e sulla cultura popolare, soprattutto per quello che riguarda la “socialità”, l’etica del bene comune, gli orizzonti mondiali;
- spinge tutti, soprattutto chi si considera piccolo o di poco valore nella Chiesa, ad assumere un servizio a favore dell’insieme;
- servire negli uomini, nel popolo e soprattutto nei “piccoli”, “il Figlio dell’uomo” è essenziale per l’essere cristiani e per l’essere Chiesa. “*Vogliamo portare Cristo al cuore degli umili e dei piccoli del popolo, e portare il popolo ad amare ognora più Cristo, la famiglia e la patria. Instaurare omnia in Christo. E’ necessario fare cristiano l’uomo e il popolo, è necessaria una restaurazione cristiana e sociale dell’umanità*” (Scr. 52, 8-9).

2. CONFIGURAZIONE

2.1. I DIVERSI SERVIZI PASTORALI SPECIFICI E LO STILE CON CUI REALIZZARLI

2.1.1. DIVERSI SERVIZI.

- A. Pastorale della moltitudine.**
- B. Pastorale delle piccole comunità ecclesiali**
- C. Pastorale familiare**
- D. Pastorale giovanile vocazionale**
- E. Pastorale carceraria**
- F. Servizi pastorali:**
 - a. pastorale catechetica
 - b. pastorale liturgica, della preghiera e della spiritualità del popolo
 - c. carità e di promozione umana
 - d. spiritualità dell'Ecumenismo
 - e. missionarietà
- G. Pastorale ministeriale.**

A. Pastorale della moltitudine

È la pastorale indirizzata al popolo di Dio nel suo insieme, utilizzando le espressioni collettive della religiosità popolare, soprattutto là dove essa esiste, e utilizzando la nuova cultura antropologica nei contesti più secolarizzati, in funzione della loro assunzione, purificazione e valorizzazione, con un'evangelizzazione permanente, progressiva e sistematica. *“Noi vogliamo, ricordatelo sempre, vogliamo essere col popolo anche in questo, soprattutto in questo, nel salvare la sua fede, nell'accrescere la sua vita cristiana, soprattutto attraverso le devozioni del popolo, la fede popolare, le devozioni popolari...”* (Discorso ai suoi religiosi, 17.4.1938/ Parola VIII, p.242)

E' una pastorale che:

- attraverso "gesti e parole" vissuti mensilmente in momenti significativi, aiuta il popolo di Dio a vivere quanto viene proclamato dalla Parola;
- raduna il popolo di Dio e lo orienta ai valori della fede, della speranza e della carità, formando gradatamente lo stile di vita corrispondente all'identità cristiana;
- aiuta il popolo di Dio a vivere un itinerario permanente di tipo kerigmatico e catecumenale, servendosi di strutture di comunicazione e partecipazione che coinvolgono tutti i battezzati: rete di visitatori, porta a porta, organizzazione delle zone pastorali, piccole comunità;
- parte dalla cultura del popolo e dalla sua dimensione religiosa per servire, in forma lenta, progressiva e globale, la trasformazione della cultura e l'inculturazione della fede;
- conduce il popolo verso la maturità dei suoi rapporti nella fede, nella speranza e nella carità, con Dio e con i battezzati, cioè come Chiesa discepolo e in permanente cammino di rinnovamento e di crescita verso la santità di Dio stesso, Uno e Trino.

B. Pastorale delle Piccole comunità ecclesiali

È la pastorale indirizzata alla creazione di “piccole comunità parrocchiali”, quale spazio ecclesiale intermedio tra la comunità più ampia e la famiglia. Si definiscono “piccole” perché consentano a tutti i

battezzati a alle famiglie di vivere il loro essere e divenire Chiesa con relazioni personalizzate. “*La Congregazione pianta le sue tende nei centri operai, e di preferenza nei rioni e sobborghi i più miseri, che sono ai margini delle grandi città industriali*” (Vita di Don Orione, G. Papasogli pag. 547).

Sono comunità:

- frutto di un cammino come popolo di Dio, dopo un itinerario kerigmatico realizzato con tutti i battezzati e le persone di buona volontà - i “fuori sacrestia” - e che mette tutti, in qualche modo, nelle condizioni di poter essere coinvolti e partecipi;
- costituite da circa 20 persone adulte, espressione di unità tra le diversità esistenti nel territorio parrocchiale, che si radunano mensilmente per incontri di evangelizzazione e qualche altra volta anche per organizzare i servizi da svolgere, per fraternizzare e per pregare insieme;
- organizzate con diversi ministeri e funzioni: il moderatore, l’animatore, l’amministratore, il responsabile della preghiera e della carità, e altri servizi prestati nella realtà locale, secondo le necessità;
- collegate, a livello parrocchiale, mediante strutture di partecipazione e di corresponsabilità;
- intese come spazi personalizzati e personalizzanti di comunione, partecipazione e dialogo interpersonale e tra famiglie. Saranno vere comunità ecclesiali secondo le caratteristiche descritte negli Atti degli Apostoli (2, 42 ss.);
- nelle quali ogni battezzato vive ed sperimenta la dimensione comunitaria essenziale e propria della Chiesa, cioè la comunione e la partecipazione alla vita di Dio, condivisa insieme a tutti i credenti in Cristo;
- che, attraverso un itinerario catecumenale corrispondente a quello che vive tutto il popolo cristiano, diventeranno sempre più “comunità ecclesiali”, cioè:
 - o **comunità di fede**, nelle quali si fa la lettura dei segni dei tempi, si confronta la vita con il vangelo e ci si educa vicendevolmente all'ascolto della Parola;
 - o **comunità di culto e di preghiera**, nelle quali si celebra la Parola di Dio ed occasionalmente l’Eucaristia, la riconciliazione e altre forme di preghiera, di promozione fraterna, ecc.;
 - o **comunità di servizio e di missione**, secondo le necessità della realtà in cui sono inserite.

C. Pastorale familiare

È la pastorale che si rivolge alle famiglie ed ha lo scopo di promuoverle come:

- comunità umana e cristiana di fede, culto e servizio;
- realtà in formazione permanente, quale "Chiesa domestica" nella Chiesa locale;
- germe e inizio della nuova civiltà dell'amore.

Al servizio di questa pastorale esiste un gruppo promotore, articolato in diverse équipes, il quale:

- tende a coinvolgere le famiglie nei momenti significativi della loro vita: fidanzamento, matrimonio, nascita dei figli, inserimento dei figli nella scuola... Sono le tappe di ogni coppia, bisognosa di essere accompagnata pastoralmente da una riflessione, aperta alla luce e al confronto con il Vangelo, per una risposta sempre più autentica da dare nell'ambito coniugale, familiare e nella comunità parrocchiale e umana;
- promuove e organizza incontri sulla base di "situazioni comuni" che facilitano le famiglie ad aiutarsi vicendevolmente a scoprire il disegno di Dio su di sé, per assumere le implicazioni del Vangelo nella vita familiare e comunitaria;

- organizza la "scuola per genitori" o un ciclo di incontri di uno o due anni, per aiutare i genitori a comprendere i meccanismi psicologici e il senso teologico del rapporto di coppia, la psicologia e pedagogia dell'età evolutiva, gli aspetti etico-morali del rapporto di coppia;
- realizza anche diverse attività per famiglie di divorziati, separati, genitori singoli, vedovi/e, ragazze madri ecc., e per famiglie con problemi psicologici e sociali, avendo particolare attenzione a tali vicende quali espressione di una Chiesa centrata sulla carità redentrice;
- opera a favore della sensibilizzazione verso i problemi familiari, che con crescente frequenza richiamano l'attenzione su questo campo pastorale e che sfidano la maturità della Chiesa.

D. Pastorale giovanile e vocazionale.

È la pastorale della Chiesa a servizio dei giovani, che le PSMC assumono e promuovono con la peculiarità del proprio carisma, in collaborazione con i Parroci, con gli altri operatori pastorali, con le famiglie e con coloro che condividono il carisma orionino. *“Non è cattivo il giovane, il giovane è sempre di chi lo illumina e lo ama”* (Tortona, 18.1.1905).

Questa pastorale tende a seguire e coinvolgere sistematicamente i giovani per farli crescere come discepoli di Cristo, al servizio gli uni degli altri e della comunità umana e cristiana, servizio che è la scelta fondamentale dell'essere cristiani e fondamento di ogni scelta vocazionale specifica; affinché diventino, così, non la tempesta ma *“il sole del domani”* (Don Orione).

Questa pastorale:

- crea un dinamismo che mira a coinvolgere i giovani della parrocchia, della scuola, di altre istituzioni, servizi e centri... in un cammino personalizzato di crescita umano-cristiana attraverso iniziative proposte dalla Diocesi e dalla nostra stessa Famiglia religiosa;
- promuove una serie di servizi sociali, culturali, religiosi, promozionali, caritativi, ricreativi, che i giovani realizzeranno a favore della crescita della comunità locale, in coerenza con il piano pastorale della diocesi o della parrocchia; e servizi che serviranno anche alla formazione personale e alla loro crescita vicendevole, come: celebrazioni, incontri di riflessione, di pianificazione e valutazione, di distensione, di preghiera, ecc.;
- realizza un'assemblea giovanile, aperta a tutti, per il dialogo su vari problemi, per organizzare diversi servizi, e valutare quelli già compiuti;
- favorisce la formazione di gruppi di volontariato affinché i giovani maturino nella gratuità e nella carità evangelica, diventando capaci di contagiare i propri coetanei;
- promuove una struttura dialogale nel rapporto personale e di gruppo, stimolando un'autentica cultura di solidarietà nel rispetto della dignità di ogni persona;
- fa affidamento su un gruppo promotore, composto dai responsabili dei servizi e dei gruppi corrispondenti alle fasce di età, eletti dagli stessi giovani e da alcuni adulti responsabili del piano di formazione e dell'orientamento vocazionale;
- organizza un programma educativo-formativo, fondato sull'esperienza finalizzata alla formazione globale, e corrispondente alle diverse fasce di età. Tale programma è realizzato attraverso giornate e settimane di illuminazione, riflessione e discernimento, in un processo vocazionale, con accompagnamento personalizzato, in ordine alla scelta fondamentale di vita dei giovani; *“Coltivate le vocazioni! Non siamo indifferenti, altrimenti i germi e le pianticelle che Dio avrà seminato sul campo, appena spuntate moriranno. E' questo uno dei punti essenziali della nostra vita; è come la somma delle nostre opere”*. (Scr. 99, 112 - 29.7.1924);

- integra il progetto della pastorale vocazionale dell'Istituto in quello della Chiesa nazionale e collabora strettamente a livello nazionale, provinciale e locale anche con l'équipe di animazione missionaria.

E. Servizi pastorali

a. Pastorale catechetica

È la pastorale che, attraverso un'équipe parrocchiale, organizza la catechesi dei bambini e dei ragazzi.

Questa pastorale:

- programma incontri settimanali;
- riunisce in piccoli gruppi, per fasce di età, preferibilmente nelle famiglie;
- collega con le piccole comunità;
- segue gli orientamenti dell'Episcopato e preparando testi adeguati;
- svolge un servizio di catechesi nelle scuole pubbliche in linea con i programmi della Chiesa locale;
- coinvolge i genitori, attraverso incontri periodici, e, quando possibile, preparandoli ad essere a loro volta catechisti dei propri figli;
- fa in modo che bambini e ragazzi, periodicamente e in diverse forme di espressione artistica, comunichino la loro esperienza alla comunità per aiutarla nella sua crescita.

Questa catechesi, che si conclude con la cresima, porta progressivamente i giovani ad integrarsi nelle piccole comunità, nella pastorale giovanile e nei gruppi presenti nella Parrocchia. Responsabile della catechesi è un'équipe di catechisti, che provvede alla preparazione specifica e immediata dei catechisti, all'organizzazione e al funzionamento della catechesi e alla creazione dei sussidi adeguati per i bambini e i genitori.

In questo modo la catechesi per i bambini e i ragazzi è evangelizzante ed evangelizzatrice, e quindi progressivamente indipendente dalla specifica preparazione ai sacramenti. *“Non illudiamoci, il lavoro della famiglia e della scuola, il catechismo della parrocchia non bastano più. Non illudiamoci! La democrazia avanza con nuovi bisogni e nuovi pericoli, ma siamo, per carità, gente di fede larga e larga di nuovi aiuti, se vogliamo essere davvero la gente del tempo nostro”* (Tortona, 18.1.1905).

b. Pastorale liturgica, della preghiera e della spiritualità del popolo

È la pastorale che, con l'aiuto di un'équipe specifica, promuove le celebrazioni liturgiche, specialmente quelle domenicali e sacramentali, e tende a impregnare di senso liturgico tutta la vita cristiana.

Questa pastorale:

- promuove celebrazioni liturgiche, la diffusione delle diverse forme di preghiera e della spiritualità di comunione necessaria per divenire popolo di Dio, Chiesa di Cristo;
- dà significato alle diverse celebrazioni della religiosità popolare e le trasforma in esperienze di fede e di fraternità evangelica; *“La Congregazione ha una caratteristica: quella di abbassarsi, di servire, di rivolgersi al popolo. E questo non solo per fare le opere della carità a conforto dei più miseri, ma anche va al popolo in questo: di curare, fortificare la pietà, la religione nei più semplici del popolo, di quelli che sanno appena leggere”* (Discorso ai suoi religiosi, 17.4.1938/ Parola VIII);
- cura il decentramento delle celebrazioni liturgiche, specialmente quelle domenicali, per andare dove la gente vive, facilitando così la partecipazione attiva della gente e rendendo testimonianza della vicinanza di Dio a tutti, anche a coloro che si sentono lontani ed estranei; *“Noi siamo per il popolo anche per*

questo: per raccogliere, dove ci sono, nei paesi abbandonati o nelle chiesette sperdute, la forza di devozione che il popolo semplice ama e che mantiene vivo anche quando non ci sono i sacerdoti” (Discorso ai suoi religiosi, 17.4.1938/ Parola VIII);

- favorisce la valorizzazione dei segni liturgici, la moltiplicazione dei ministeri e prepara accuratamente tutto ciò che può promuovere la partecipazione del popolo per rendere la liturgia autentica celebrazione della vita;
- organizza momenti di preghiera (eventualmente nelle famiglie che si prestano a questo servizio); scuola di preghiera; gruppi biblici;
- forma al silenzio, alla parola e allo scambio dei doni spirituali, secondo le esigenze del dialogo e della carità-unità voluta da Cristo;
- mira all'abilitazione progressiva dei diversi ministri nelle celebrazioni liturgiche: accoliti, lettori, monitori, cantori.

In tale modo le celebrazioni liturgiche diverranno momento culminante dell'incontro con Dio ed espressione di comunione fraterna, cioè di Chiesa che loda Dio Padre, per Cristo nello Spirito.

c. Carità e promozione umana.

È la pastorale che, con il coordinamento della Caritas e l'aiuto articolato di diverse équipes specifiche, promuove, con sensibilità mondiale, la manifestazione della carità nel venire incontro ai diversi fratelli, sorelle e gruppi o categorie in stato di necessità presenti nel territorio, senza, tuttavia, dimenticare il gemito di popoli e continenti impoveriti (servizi pastorali ai senza tetto, “cortiços”, “crianças”, ammalati, mense, ecc. altri che i tempi e i luoghi susciteranno).

Questa pastorale:

- promuove, per diventare una Chiesa carità, il legame intrinseco tra la fede, la speranza e la carità, tra preghiera e scelte di servizio, tra riti e offerta di sé in dono al prossimo; *“Voglio star nascosto nel cuore di Gesù Crocifisso, ma andare per le strade e per le piazze col fuoco della carità: senza preghiera e senza carità non si fa niente. La carità ha fame di azione: è un’attività che sa di eterno e di divino”* (Spirito di Don Orione 7, 9-15. Scritti 100);
- educa alla rimozione delle cause delle ingiustizie, delle disuguaglianze, dell'emarginazione... e rende coloro che beneficia autori della propria promozione e servitori, a loro volta, dei più bisognosi;
- assume la naturale sensibilità verso i bisogni e ne favorisce l'universalità, la vastità di orizzonti, per raggiungere una coscienza più matura della solidarietà; *“La carità ha sì gran braccia da non vedere né monti né confini o barriere di nazionalità”* (Lo Spirito di D.O. 7, 73-74);
- dà significato alle diverse espressioni di aiuto fraterno, inserendole e radicandole nel dinamismo teologale della carità *“che salva il mondo”*;
- cura il decentramento delle forme di aiuto fraterno, così che ogni piccola comunità parrocchiale e ogni zona pastorale possano esprimere la propria capacità di amare;
- favorisce la moltiplicazione dei segni e dei gesti di carità e di aiuto fraterno, cura la moltiplicazione dei ministeri e prepara accuratamente tutto ciò che può promuovere la partecipazione del popolo per rendere la carità culmine della vita cristiana;
- organizza momenti e campagne di sensibilizzazione alla mondialità, scuole di solidarietà e di coscientizzazione alle sfide che la realtà vissuta pone alla carità dei credenti e alla capacità di amare delle persone rette. *“Dobbiamo essere dinamici –e non marmotte- nella carità verso gli umili e più abbandonati dei nostri fratelli”* (Buona Notte del 2.1.1938);

d. Spiritualità dell'Ecumenismo

Oggi la Chiesa ricorda con ripetuti appelli che, *“le Congregazioni religiose, per la natura stessa dei loro compiti nella Chiesa, e per il loro contesto di vita, hanno occasioni specifiche di favorire l'ideale e l'azione ecumenica, in conformità ai propri carismi e alle propri Costituzioni”* (Direttorio sull'Ecumenismo N° 50 Anno 1993) Don Orione ha indicato una “metodologia ecumenica”, consona a tutta la sua ispirazione carismatica: *“Bisognerà andare ad esse (Chiese separate) con una gran carità e ben foderati di scienza, ma scienza caritativa, pregare e lavorare in charitate Christi, adottare modi e costumi in tutto ciò che non è peccato”* (Messaggi 70, 30-34/ Scritti 57, 169. - Cfr. Sui passi di D. O. pag. 218).

È la pastorale che mira a stimolare la collaborazione nelle opere di carità, di preghiera e spiritualità, e nei momenti di incontro teologico e dottrinale. Secondo le possibilità, favorisce le occasioni e qualifica gli incontri e la collaborazione per formare la coscienza del popolo di Dio a questa dimensione essenziale della vita ecclesiale: camminare insieme verso l'unità della fede, del culto e della missione.

e. Missionarietà

È l'animazione specifica che la PSMC svolge come servizio ecclesiale, promuovendo la dimensione missionaria in una parrocchia o in una diocesi. Questa pastorale mette “costantemente all'ordine del giorno della Congregazione, articolata in province e in comunità, la decisione di partire per zone o gruppi umani dove la carità di Cristo ci spinge e di essere dentro alle Chiese locali fermento di missionarietà *“ad gentes”* (Con D.O. verso il futuro – Scelte globali: Missionarietà ed Ecumenismo, N.52 Pag. 32) *“Missionarie della Carità vuol dire missionarie di Dio, perché Dio è carità; vuol dire missionarie di Gesù Cristo, perché Gesù Cristo è Dio ed è carità; vuol dire missionarie, cioè, evangelizzatrici –e serve dei poveri- perché nei poveri noi serviamo, confortiamo ed evangelizziamo Gesù Cristo”* (D. O. 18.8.1921).

F. Pastorale ministeriale

È la pastorale che provvede alla creazione dei ministeri dei laici, che avviene nell'esperienza, quali collaboratori impegnati in servizi determinati che a tempo opportuno saranno riconosciuti come ministeri. L'esperienza, unita alla formazione, consiste in primo luogo nelle motivazioni approfondite di quanto si fa. Poco a poco, essa diviene preparazione sistematica in termini di itinerari formazione biblico-teologica, spirituale, pastorale e metodologica in ciò che è comune a tutti i ministeri. L'abilitazione a ogni ministero è data da ogni Commissione pastorale specifica.

2.1.2. LO STILE CON CUI REALIZZARLI

Anche per i valori che ispirano e caratterizzano questi servizi, si tenga conto di quanto detto nelle pagine precedenti.

Lo spirito di famiglia come scuola di comunione. La Chiesa è la famiglia dei figli di Dio, che si distingue per l'attenzione e l'accoglienza a tutti e fra tutti, nel primato della concordia dei cuori, della semplicità, dell'uguaglianza e della condivisione: *“Dove si vive si respira, si alimenta e si diffonde, si irradia entro e fuori la Carità”* (D.O. Sui Passi, pag. 81).

La fiducia nella Divina Provvidenza: è il clima di abbandono nelle mani di Dio tanto da divenire fatto palpabile nelle relazioni, nelle attività, nell'organizzazione, quale spazio educativo che segna la vita personale, le relazioni tra gli operatori riflettendo un grande abbandono in Dio, in una fede che genera e

alimenta un umile servizio.⁹ *“Il nostro capitale è la Divina Provvidenza, la nostra speranza e il nostro conforto è la Divina Provvidenza. A chi ha fede tutto è possibile; a chi ha carità tutto è facile e tutto è dolce”* (da una Lettera a Madre Michel).

Amore a Maria: l'ambiente respira un clima mariano dove Maria, Madre della Chiesa, accompagna la vita e il cammino di fede di tutta l'umanità ed è vicina ad ogni persona con la sua premura, tenerezza e cura materna. Maria SS.ma è onorata come madre dolcissima, soprattutto in occasione delle feste in suo onore, vissute nella gioia. *“La Madonna chiama la nostra Congregazione, ad essere una Congregazione mariana, che vive di amore a Dio, alla Chiesa e ai poveri ma, tutto e attraverso l'amore alla Madonna. Essa è la via più sicura per andare a Gesù Cristo... Amando Maria si è sicuri di amare Gesù”* (DOLM. 379).

Solidarietà, compassione: traspare in ogni rapporto e in ogni azione della Chiesa: *“Cercherò di impastarmi di carità di dentro e di fuori e di annichilarmi per la salute dei fratelli e per tirare all'amore di Dio e della Chiesa le anime”* (Sui passi , pag. 93).

Gratuità: espressa nella semplicità del servizio quotidiano, nell'educazione al servizio, rendendo lieta la fatica, e nella tensione a una donazione generosa e radicale. *“Bisogna, che ci diamo a servire Dio ed il prossimo con amore santo, dolcissimo, con intelligenza e con animo grande, ardente... generosissimamente”* (L. II, pag. 359 / 1.7.1936).

Semplicità, umiltà: attraverso un modo di “sentire e vivere” sia il mistero di Dio sia il mistero della persona umana che rende tutti sensibili e vicini al mondo dei “piccoli”.

Speranza: é la certezza della presenza di Cristo nel volto dei “piccoli”, certezza che la storia ci porta all'accettazione sincera e senza riserve della realtà mondiale e personale che ci tocca vivere, ci rende pazienti, cioè capaci di portare il peso della vita dando un senso cristiano alle sofferenze.

2.1.3. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

I diversi servizi sono offerti secondo la specificità di ognuno, ma in modo che:

- al servizio specifico siano collegati gli altri per la promozione umana e per favorire la vita comunitaria, la pastorale multitudinaria, la pastorale delle piccole comunità e quella della famiglia;
- ogni servizio si compia formando i destinatari alla capacità di operare gli stessi servizi, o altri, per il bene della comunità parrocchiale e umana, così da rendere gli uni servitori degli altri;
- ogni servizio specifico offra itinerari di abilitazione, momenti di riflessione e preghiera, momenti di valutazione e programmazione, prevedendo impegni precisi e tempi determinati per svolgerli;
- oltre ai servizi specifici che si prestano, si organizzino momenti speciali di preghiera e di formazione spirituale, e momenti culturali e di altro tipo, secondo le possibilità, in favore di tutti i destinatari del servizio stesso;
- con i volontari si organizzi la visita periodica e sistematica alle famiglie dei destinatari, per conoscere la loro situazione e aiutarle nelle loro necessità materiali e spirituali;
- a partire dal servizio che si svolge, si spinga e aiuti la parrocchia nella programmazione pastorale organica: da ciò dipende l'efficacia apostolica, la testimonianza dell'unità voluta da Cristo e la sua credibilità.

⁹ Per approfondire questo argomento cfr. “Con D.O. verso il futuro N.5, Att. Globali: L'abbandono fiducioso e filiale nella Divina Provvidenza, pag.....)

3. ORGANIZZAZIONE

I servizi che si realizzeranno nella parrocchia promuovono un'organizzazione che faciliti l'organicità dinamica ecclesiale. Ciò implica la collaborazione per la promozione di diverse strutture:

1. di *consultazione*, informazione ed elaborazione del piano pastorale: équipe parrocchiale di animazione pastorale e Consiglio pastorale parrocchiale;
2. di *decisione*: assemblea parrocchiale che decide gli orientamenti pastorali e approva il piano pastorale annuale; assemblee zonali aperte a tutti i battezzati, concepite come spazio di dialogo;
3. di *conduzione* : Comitato di Coordinamento parrocchiale, formato dai coordinatori delle équipes delle diverse zone pastorali;
4. di *azione pastorale* :mediante le diverse Commissioni pastorali il cui compito consiste nel promuovere, organizzare e realizzare la programmazione del proprio campo di azione, e abilitare i collaboratori ai servizi che si richiede loro.

La parrocchia, presieduta dal parroco in nome del Vescovo, diventa così l'ambito privilegiato in cui partecipare e fare esperienza di appartenenza al popolo di Dio, radunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

4. FINE

EDIFICARE LA CHIESA DI CRISTO E “INSTAURARE OMNIA IN CRISTO”.

5. OBIETTIVO ULTIMO

I destinatari dei diversi servizi si sentono integrati nel corpo della Chiesa e inseriti strutturalmente e organicamente nella comunità ecclesiale; impegnati nell'edificazione della Chiesa e per la dilatazione del Regno di Dio nell'ambiente.

INDICAZIONI PER LA COMUNITÀ RELIGIOSA

“Convocate dalla carità di Cristo, tendiamo insieme al raggiungimento della perfezione evangelica, secondo il piano di Dio che ha stabilito di salvare e santificare gli uomini non singolarmente, ma inseriti nel grande “popolo di Dio” che è la Chiesa.

Per rendere visibile al mondo la superiorità dei beni eterni su quelli terreni e per dimostrare pubblicamente che “il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini”, la nostra comunità si ispira alla Santissima Trinità come al modello più sublime di comunione. Perciò ciascuna di noi cerchi di modellare la propria vita su quelle relazioni di conoscenza e di amore che intercorrono nelle Tre Divine Persone” (PSMC, Costituzioni 47).

La comunità religiosa delle PSMC che agisce in queste opere, centri o servizi, oltre a vivere tutto ciò che è stato precedentemente sottolineato, s’impegna a:

1. Integrare nel “progetto” i tempi personali e comunitari di preghiera e di silenzio, di studio e di riflessione, di riposo e di distensione.
2. Organizzare le forme del dialogo (preghiera partecipata, comunicazione di vita, promozione fraterna, correzione fraterna), ritiri mensili, celebrazioni comunitarie della penitenza, almeno nei tempi forti, in modo tale che vi possano partecipare altri operatori pastorali e persone sensibili della parrocchia, non escluso il parroco e i sacerdoti, e, ad ogni modo, sempre d’accordo con loro.
3. Predisporre occasioni periodiche, con metodi appropriati e durata opportuna perché tra tutte le suore, soprattutto se impegnate in diverse forme di servizio apostolico, ci possa essere una seria informazione, quale base per aprirsi alla comunicazione di vita, a livelli sempre più profondi; l’informazione e la comunicazione devono avere tempi distinti:
 - la *preparazione*, così che ci si prepari a dire qualcosa di personale e di vitale e non di banale o superficiale;
 - per l’*assimilazione*, così che attraverso quanto ascoltato sia “l’altro” e, attraverso l’altro, Dio stesso a entrare in noi, e farci crescere nella comunione e nella maturità della missione.
4. Dedicare tempi specifici per l’informazione sulla realtà del mondo, per l’aggiornamento professionale, per la lettura dei segni dei tempi, in ordine a riformulare il messaggio della comunità e a ridefinire la propria responsabilità.
5. Garantire che la formazione permanente segua le grandi linee dei documenti del magistero della Chiesa a livello universale, continentale e nazionale, così come della legislazione civile pertinente, perché la competenza sia una componente dell’ispirazione evangelica.
6. Assicurare che la comunità viva, con la periodicità conveniente e come parte integrante della sua formazione permanente, momenti comunitari di informazione, riflessione e condivisione con gli altri rami della Famiglia Orionina.
7. Preparare accuratamente gli eventi della Famiglia per trasmettere il senso della propria missione e partecipare alle attività dell’Istituto e dei FDP, coinvolgendo anche i collaboratori laici.
8. Far sentire i parenti delle suore parte della comunità, e dell’intera Famiglia Orionina, e far sentire la comunità parte della famiglia di tutte, promovendo iniziative diverse al meno una volta all’anno.

• **Per le comunità in cui ci sono suore che, si dedicano ad altri servizi, tenere conto delle seguenti indicazioni:**

1. Ottenere che tutte le suore assumano e sentano come proprio il servizio svolto dalle altre consorelle; allo scopo la comunità deve prevedere occasioni periodiche (almeno trimestrali) per l’informazione e la comunicazione su quanto ognuna ha fatto e ha vissuto.
2. Elaborare insieme l’obiettivo comune a tutti gli ambiti e servizi in cui sono coinvolte le suore, partendo, nella fede, da un’analisi delle necessità generali dell’ambiente e tenendo conto del modello corrispondente al tipo di servizio svolto. Tale obiettivo comune andrà poi specificato nei diversi campi o ambiti di azione.
3. Offrire da parte di tutte le suore della comunità liberi suggerimenti, proposte e indicazioni per i campi di lavoro delle consorelle favorendo, così, il senso di appartenenza e la coscienza comune da assumere poi nella preghiera.
4. Favorire che tutte le suore siano presenti a qualche momento significativo realizzato nei diversi servizi svolti dalle suore della comunità e integrare questa partecipazione nel progetto comunitario di inizio anno.

5. Privilegiare accuratamente la valutazione dei diversi servizi pastorali, organizzando un tempo forte insieme (la settimana della valutazione e della programmazione).

“La nostra vita comunitaria si ispira pure alla Vergine nella casa di Nazareth. Ella ci è esempio di:

- *unione con Dio e disponibilità al suo volere;*
- *fedeltà nei nostri doveri verso Dio;*
- *umiltà, vita nascosta e di sacrificio;*
- *bontà e rispetto verso chi ci è vicino;*
- *povertà e laboriosità.*

Tutto questo ci aiuta a realizzare quei rapporti che “intercorrevano tra i membri della Santa Famiglia” (PSMC, Costituzioni 48).

Bibliografia di confronto:

- **Costituzioni delle PSMC**, Articoli: 1, 3, 8, 27, 30, 46, 71, 75, 78, 81, 82, 87.
- **Norme generali PSMC**, *Apostolato della catechesi*: Art. 60 – 65; *Apostolato missionario*: Art. 62, 87 – 90.
- **“Con Don Orione verso il futuro n° 5”** (documenti del nostro “*dover essere*”):
Scelte globali: “*Chiesa dei poveri*” – “*Evangelizzazione e promozione umana*” – “*Missionarietà ed ecumenismo*”.
Atteggiamenti globali (tutti).
Finalità ultime: “*Instaurare omnia in Cristo*” – “*L’umanità nuova*” – “*Il Regno di Dio di cui la Chiesa è germe e inizio*”.